

Perché odiano il Pd?



A **Genova**, in quell'enorme padiglione della Fiera allestito a luogo del funerale di una parte delle vittime della strage del ponte (un'altra e cospicua parte delle famiglie ha rifiutato i "funerali di Stato": una decisione che non sempre si spiega con il desiderio di piangere i propri morti nel luogo della loro vita e dove sono - dov'erano - i loro affetti; e perciò un altro argomento sul quale riflettere: il rifiuto dello Stato e dei suoi riti che hanno l'aria di "spettacoli", di tardivo recupero di attenzione verso i cittadini, di una "vicinanza" che dovrebbe invece manifestarsi attivamente durante la loro vita, e non in occasione della morte), in quella circostanza di raccoglimento doloroso ci sono tuttavia state delle manifestazioni (oltre alle dimostrazioni di stima verso il Presidente **Mattarella**, del quale veniva colta la profonda commozione, e verso i Vigili del Fuoco per la loro dedizione, generosamente prestata in circostanze spesso pericolose per la loro stessa vita) di vera e propria politica, di sentimenti politici: gli applausi scroscianti a **Salvini** e **Di Maio** (in misura minore verso il Presidente **Conte**) ed i fischi, quasi una "cacciata" dal Tempio, all'attuale segretario del **Pd** **Maurizio Martina** ed all'ex Ministro della Difesa dei Governi **Renzi** e **Gentiloni**, la genovese **Roberta Pinotti**.

Perfino in una circostanza così mesta, dunque, si è manifestato quel sentimento che in molte altre occasioni ha trovato sfogo e che deve essere detto per nome, senza perifrasi: da una parte - una quota non trascurabile - del popolo viene nutrito un sentimento di rancore profondo, se non di vero e proprio odio, verso il **Pd**. Su entrambe quelle manifestazioni, così dissonanti fra loro e perciò così significative per il contrasto che ne risulta, occorre interrogarsi. Su quanto, in particolare, è stato riservato ai due esponenti del **Pd** (in quanto tali: non tanto, o non solo, come persone), e che si è verificato in modo analogo in molte altre occasioni, è opportuno che svolgano attente riflessioni, ma dicendo una volta per sempre pane al pane e vino al vino, senza riguardi per nessuno e senza ipocrisie o giri di parole, in special modo coloro che ancora si riconoscono in quel partito o che comunque non vogliono che esso subisca una sorte che potrebbe essere catastrofica negli esiti. Se ancora è possibile.

Foto in evidenza: Genova, i funerali delle vittime del crollo del viadotto Morandi